

L'evento Art City

La cultura riparte dall'arte Tre giorni di opere e mostre



Peso:1-20%,26-39%,27-18%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

L'arte prende la città

A maggio l'edizione (fuori stagione) di Art City Da Pistoletto a Pessoli: tutti gli artisti in mostra

Sarà pure un'edizione fuori stagione, ma «Art City», nel weekend dal 7 al 9 maggio lontano dal consueto gennaio di «Arte Fiera», rinviata al 2022, «segna il risveglio culturale di Bologna». Ne è convinto Roberto Grandi, presidente dell'Istituzione Bologna Musei: «Sarà l'esempio di come arte e cultura si prendono cura della città, di chi la abita e di chi la visita». Per i turisti magari bisognerà attendere, ma nel frattempo la nona edizione di «Art City», che anticipa «Bologna Estate» e si presenta con una nuova immagine ispirata a Peter Pan, si insinuerà non solo in musei o gallerie. Ma anche negli spazi poco visibili «della città che ci potrebbe essere», secondo l'assessore alla Cultura Matteo Lepore. Una scommessa dopo mesi di incertezze, che per far fronte alle nuove modalità di visita, in piena sicurezza, ha approntato anche un centro prenotazioni centralizzato.

Attivo da lunedì 3 maggio ai numeri 051/6496632 e 051/6496637, ricordando che per il sabato e la domenica bisognerà chiamare entro il

giorno precedente. Con l'ausilio di una mappa cartacea, di una guida in stile Lonely Planet e del sito www.artcity.bologna.it alla scoperta di artisti giovani.

Come Beatrice Favaretto, che al Cassero proporrà l'installazione video «Liquid Sounds», nata dal suo incontro con Manuela Schininà, sound designer e rumorista di film porno che lavora a Berlino.

O già affermati come Michelangelo Pistoletto che a Palazzo Boncompagni, il palazzo di papa Gregorio XIII in via del Monte, riassumerà la sua produzione nelle undici opere di «Dal Rinascimento alla Rinascita».

Tra le mostre più attese c'è quella di Alessandro Pessoli, romagnolo formatosi all'Accademia di Belle Arti di Bologna che vive negli Usa. Terracotte, dipinti, disegni e sculture di «City of God» sono arrivate a Palazzo Vizzani lunedì da Los Angeles, spiega il curatore Fulvio Chimento: «Dopo quella da Neon nel 1989 e dopo trent'anni una personale nella città dove è cresciuto».

Non ci sarà bisogno di pre-

notazioni, invece, per alcuni progetti en plein air. Come le maniche a vento della veneta Margherita Morgantini negli Orti del Boschetto Lungo Reno, o l'installazione «Ricchi e poveri» di Stefano Arienti, in collaborazione con «Arte Fiera», nel Giardino Le Corbusier all'ingresso della Fiera. Altri luoghi di «Art City» saranno i sotterranei di Palazzo Bentivoglio, con una grande installazione dell'emiliana Chiara Camoni, e l'ex rifugio antiaereo nel Seminario di Villa Revedin con «The Flute-Singing» di Carola Bonfili, video modellato in computer graphic che mescola le «Metamorfosi» di Ovidio e i giochi di ruolo.

Al Teatro storico di Villa Aldrovandi Mazzacorati il «Quadro sonoro (Bic Barchino)» di Riccardo Baruzzi, al Laboratorio degli Angeli «Ellissi» di Giorgio Andreotta Calò, alle Serre dei Giardini Margherita il misterioso Norma Jeane con il pasoliniano «Che cosa sono le nuvole?», alla Certosa la performance «Luglio. Sul'azione salutare del magnetismo e della musica» con la danzatrice Annamaria Ajmo-

ne e l'artista sonora Felicity Manga. Una mostra al Padiglione de l'Esprit Nouveau riporterà poi alla luce il NEG, un «pausometro», brevettato nel 1970 da Vincenzo Agnetti e ricostruito in tempi recenti. Il progetto speciale, sostenuto da Hera e che Lorenzo Balbi, direttore di «Art City», ha corteggiato per anni, avrà come protagonista Gregor Schneider all'Ex Gam.

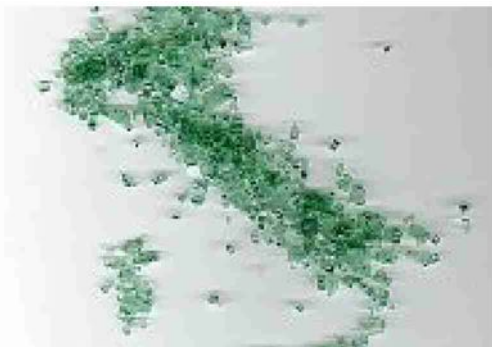
Da fine anni '90 l'artista tedesco mette in scena i suoi interni domestici, attraversabili dai visitatori, sovvertendo così la demarcazione del confine tra spazio pubblico e privato. La bolognese Sabrina Mezzaqui, infine, all'interno dell'Oratorio San Filippo Neri ogni mattina modificherà la forma di un mandala composto da elementi metallici. Per riflettere, in silenzio, sull'impossibilità di avere qualche certezza, oggi più che mai, in tempi di grande precarietà.

Piero Di Domenico



Da sapere

● «Art City», nel weekend dal 7 al 9



Protagonisti Nella foto grande Norma Jeane, «Che cosa sono le nuvole?», 2021, foto Roegger. In basso, un dettaglio di Stefano Arienti, «Cristalli», 2010, vetro. A destra, Alessandro Pessoli, «City of God», 2017-2020, legno, gesso, lamiera, spray paint, seta, acciaio, ferro, alluminio, cera, capelli sintetici, glitter, resina, abbigliamento personale decorato con lana e stemmi

maggio lontano dal consueto gennaio di «Arte Fiera», rinviata al 2022, «segna il risveglio culturale di Bologna». Ne è convinto Roberto Grandi, presidente dell'Istituzione Bologna Musei: «Sarà l'esempio di come arte e cultura si prendono cura della città, di chi la abita e di chi la visita»

